

La mostra al Vittoriano inaugurata dal Capo dello Stato

Nel Risorgimento tutti James Dean

Unità d'Italia La fece una gioventù ribelle

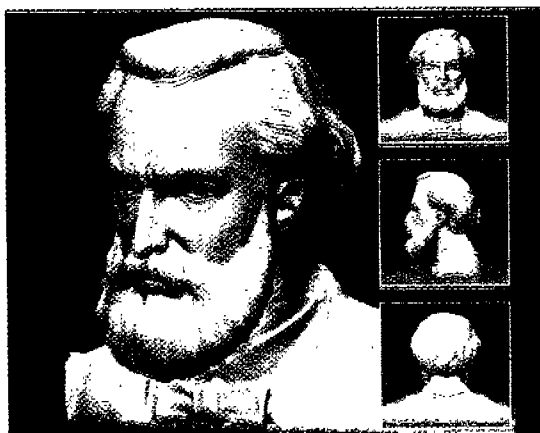
di SIMONA CAPORILLI

«**G**ioventù ribelle. L'Italia del Risorgimento», un progetto che andrà in giro su e giù per il Bel Paese, una grande mostra in esposizione al Vittoriano fino al 18 dicembre, inaugurata ieri dal Presidente Giorgio Napolitano e dal ministro Giorgia Meloni. Voce che accompagnerà il pubblico durante la visita di Gianluca Nicoletti.

«Dobbiamo celebrare i 150 anni dell'Unità - ha commentato il Presidente Napolitano - senza complessi e senza cedimenti, superando gli effetti di quell'orrore per la retorica, che non deve certo essere rimpianto ma che ha finito per farci buttare via troppe cose. E ad esempio ha diffuso una riluttanza a parlare di eroi. Ma cos'è il Risorgimento - ha proseguito - se non una storia di eroi. Cos'è stato Goffredo Mameli se non un eroe?».

Un allestimento, quindi, che punta a riesumare i nostri Padri risorgimentali: una denuncia politica a chi, di questi tempi, vorrebbe svilire il ruolo della Patria. E non solo. Perché c'è un altro modo di «interagire» con i Nostri: quello di «giocare» con la Storia. Eh sì, perché, accanto alla mostra, è stato creato un videogioco. L'interattività, quando si parla di giovani (ribelli o meno), è quasi un obbligo. E inoltre, promette Laura Marsilio - assessore alle Politiche Educative - l'esposizione sarà visitata prima della fine dalle scuole.

Nell'allestimento sono incluse le idee e le gesta di alcuni giovani protagonisti del nostro Risorgimento: da Goffredo Mameli a Luciano Manara, da Ippolito Nievo a Nino Bixio. Degli insoliti James Dean, vista l'epoca in cui si trovarono a vivere. Ma c'è spazio anche per delle vere e proprie reliquie: adatte a stomaci forti. Ce n'è per tutti i gusti. Iniziamo dalla vertebra del martire di Belfiore. Altra storia altro reperto, con la bara di Giuseppe Mazzini: il coperchio di legno di pino che conteneva uno dei padri della Patria. Racconta Nicoletti di come Mazzini fosse sicuramente per i



In alto Felice Orsini, scultura virtuale, ideazione e realizzazione: Raoul Carbone



Attilio e Emilio Bandiera, metà del XIX secolo

Savoia un sovversivo, anche se venerato dai suoi discepoli come un Apostolo. Vi sono poi esposti i capelli di Maroncelli «rivoluzionario a tempo pieno catturato dagli austriaci nel 1820 con Silvio Pellico». Il ministro Giorgia Meloni ha infine ricordato che l'epopea risorgimentale «non fu una passeggiata; fu una rivoluzione armata - ha detto - prima ancora che culturale, con le sue ambiguità. I protagonisti non furono santi o pacifisti e nemmeno conformisti, ma personaggi reali che vissero in pieno il loro tempo».

